

AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

IL RESPONSABILE

DENIS BARBIERI

Posta PEC

**Ministero dell'Ambiente e della sicurezza
energetica**

Direzione generale valutazioni ambientali
Divisione V – Sistemi di valutazione ambientale
va@PEC.mite.gov.it

**Commissione Valutazione Impatto Ambientale -
VIA e VAS**

ctva@pec.minambiente.it

e p.c. Regione Emilia-Romagna

Area energia ed economia verde
Area geologia, suoli e sismica

Arpae APA est - Ravenna

Arpae SAC Ravenna
aora@cert.arpa.emr.it

Arpae – Direzione Tecnica

dirgen@cert.arpa.emr.it

Comune di Ravenna

comune.ravenna@legalmail.it

Provincia di Ravenna

provra@cert.provincia.ra.it

Agenzia di Protezione Civile

Servizio Ravenna

stpc.ravenna@postacert.regione.emilia-romagna.it

Consorzio di bonifica della Romagna

bonificaromagna@legalmail.it

Ausl della Romagna

Igiene e Sanità pubblica - Ravenna

ip.ra.dsp@pec.auslromagna.it

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità

Via della Fiera 8
40127 Bologna

tel 051.527.6953
fax 051.527.6095

Email: vipsa@regione.emilia-romagna.it
PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

		ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.5			ANNO	NUMERO	SUB	
a uso interno	DP			Classif.	1331	550	180			Fasc.	2022	19	

– Delta del Po
parcodeltapo@cert.parcodeltapo.it

AleAnna Italia S.r.l.
aleanna.italia@pec.it

Bologna, 16/01/2023

OGGETTO: [ID: 8800] Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del l'art .23 del D.Lgs 152/2006 relativa al progetto “Perforazione sondaggio esplorativo denominato Fornace 2 dir – Permesso San Marco”. Proponente: Società AleAnna Italia S.r.l. Osservazioni Regione Emilia-Romagna

Con nota acquisita al protocollo regionale Prot. 10/11/2022.1149061, il Ministero della Transizione Ecologica (MITE) ha comunicato la procedibilità dell'istanza ai sensi dell'art.23 del D.Lgs. 152/2006, proposta dalla Società AleAnna Italia Srl., per il progetto in oggetto.

Il progetto è localizzato in Regione Emilia-Romagna, nel territorio comunale di Ravenna, e prevede la costruzione di una postazione sonda con ingombro di circa 1 ha, la perforazione di un sondaggio esplorativo alla profondità di 1910 m s.l.m. per la durata di circa 19 giorni, utilizzando un impianto di perforazione di circa 30 m di altezza che sarà rimosso al termine delle operazioni, e lo svolgimento di prove di produzione in caso di rinvenimento di gas metano o, alternativamente, il ripristino integrale dell'area.

Il progetto è annoverabile tra quelli di cui all'Allegato II alla parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 7, nella tipologia di opere denominata “perforazione di pozzi finalizzati alla ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi sulla terraferma e in mare”.

Esaminata la documentazione pubblicata sul sito del Ministero al fine del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, proposto da Stogit SpA, per il progetto in oggetto, tenuto conto dei contributi pervenuti, come da richiesta inviata dalla Regione Emilia-Romagna con nota Prot. 05/12/2022.1207779 (Arpae Ravenna – Prot.28/12/2022.1258690 e Comune di Ravenna Prot. 09/01/2023.0012427) si esprimono le seguenti osservazioni e richieste di chiarimento al fine di poter valutare compiutamente i potenziali impatti ambientali significativi definendo le condizioni per prevenire o evitare i possibili impatti ambientali negativi del progetto.

In generale

Si rileva che le zone di pianura alluvionale emiliano-romagnole, specie se prossime alla costa come l'area in oggetto, sono naturalmente soggette al fenomeno della subsidenza.

In queste aree il tema dell'abbassamento del suolo è rilevante, in quanto anche piccoli movimenti aggiuntivi causati da una eventuale attività antropica, possono determinare rilevanti impatti sul territorio.

Pertanto, si premette che nel caso di esito positivo del presente permesso di ricerca e di presentazione di istanza di concessione di coltivazione, da sottoporre a procedimento di valutazione di impatto ambientale di competenza statale, dovranno essere attentamente valutati i potenziali effetti negativi sul territorio e sulle infrastrutture presenti per quanto riguarda la subsidenza. Si ricorda inoltre che dovrà essere definita una proposta di monitoraggio della subsidenza e della sismicità in accordo alle linee guida MISE del 2015.

Viabilità di cantiere

Si evidenzia che il pozzo esplorativo “Fornace 2 dir”, ricadente nel Permesso di Ricerca denominato “San Marco” di cui è titolare AleAnna Italia S.r.l., sarà ubicato nel Comune di Ravenna, in prossimità del confine con il Comune di Alfonsine; gli abitati più vicini sono le frazioni di Conventello (circa 500 m a Nord – Ovest) e di Savarna (circa 1 km a Nord – Est).

Al fine di valutare eventuali impatti ambientali ricadenti sui limitrofi territori dei Comuni di Alfonsine e Bagnacavallo, facenti parte dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, si chiede di esplicitare quale sia l'entità del traffico indotto dall'attività prevista (flussi stradali e tipologia di mezzi) e quali saranno i percorsi utilizzati dai mezzi per raggiungere il sito di intervento, valutando nel caso gli effetti e le eventuali mitigazioni sui ricettori presenti.

Coerenza con gli strumenti di pianificazione

In riferimento ai limiti e alle condizioni definite dal Pitesai (Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI), approvato con decreto 28 dicembre 2021 si evidenzia che, dall'esame del webgis consultabile sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, l'area del pozzo Fornace 2 dir ricade in aree idonee per attività di prospezione e ricerca idrocarburi; si evidenzia in tal senso che il dipartimento competente del Ministero dell'Ambiente ha attivato nel mese di luglio 2022 il procedimento di verifica della coerenza del permesso di ricerca San Marco con il Pitesai indicando la possibilità di prosecuzione dell'attività di ricerca di gas nelle aree idonee con parziale ripermimetrazione dello stesso.

Aspetti urbanistici

Al fine di definire correttamente gli aspetti urbanistici nella successiva fase autorizzativa con l'approvazione del progetto definitivo, si chiedono già in questa sede alcuni chiarimenti:

- indicare la disponibilità di accordi con i privati in relazione all'accesso alle strade, “via Fosso Vetro” e “via della Colmata”, visto che tali strade risultano di proprietà privata,
- per la viabilità soprarichiamata, se pur non di competenza comunale, viste le caratteristiche strutturali e di carreggiata limitate, si evidenzia la necessità di definire accordi privati che tutelino gli stessi dagli eventuali danni arrecati dal transito dei mezzi di cantiere su tali infrastrutture;
- indicare la disponibilità dell'area oggetto di intervento, comprensiva dell'area impianti e della nuova strada di accesso alla via Fosso Vetro. Si ricorda che il titolo abilitativo necessario dovrà essere ricompreso successivamente nel procedimento autorizzatorio in carico alla sezione UNMIG competente.

Si evidenzia al proponente che per il rilascio del successivo titolo abilitativo, la disponibilità dell'area deve essere accertata attraverso le modalità definite dall'art. IX.1.2 del RUE (soggetti legittimati a richiedere il titolo abilitativo) che si riporta in estratto: *“Sono legittimati a richiedere il titolo edilizio di cui al precedente art. IX.1.1 i seguenti soggetti:*

- a) il proprietario dell'immobile;*
- b) il superficiario nei limiti del contratto di costituzione del diritto di superficie;*
- c) l'enfiteuta nei limiti del contratto di enfiteusi;*
- d) l'usufruttuario e il titolare del diritto di uso e di abitazione, limitatamente agli interventi di manutenzione straordinaria;*
- e) il titolare di diritti reali di servitù prediali coattive o volontarie, limitatamente alla manutenzione straordinaria e agli altri interventi eventualmente rientranti nel suo titolo;*
- f) i locatari, solo per gli interventi di MS urgenti, ai sensi dell'art. 1577 del Codice Civile; l'amministratore del condominio per le parti comuni sulla base di specifico mandato espresso da regolari assemblee condominiali;*
- g) l'affittuario agrario (L.11/71) ed il concessionario di terre incolte (DL 279/44), limitatamente a miglioramenti ai fabbricati rurali ed alla casa di abitazione”.*

Si sottolinea inoltre che è in fase di verifica la necessità di variante allo strumento urbanistico per l'installazione del pozzo in oggetto. Tale aspetto dovrà essere definito prima della presentazione dell'istanza autorizzatoria alla sezione UNMIG competente.

Infine, si evidenzia come l'intervento ricada nella “zona di tutela 3” dell'elaborato definito dal Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) denominato RUE 12 - “Carta della tutela delle potenzialità archeologiche del territorio”. Ai sensi di quanto disposto dall'art. IV.1.13. comma 5 del RUE, nelle suddette aree si prescrive quanto segue: *“ogni intervento che comporti modificazione del sottosuolo oltre i 200 cm di profondità, dovrà essere autorizzato dalla Soprintendenza, che potrà prescrivere indagini archeologiche preliminari (sondaggi a carotaggio continuo e/o saggi di verifica archeologica) o assistenza archeologica in corso d'opera, secondo le modalità fornite dalla stessa e almeno fino alle profondità di scavo previste dall'intervento.”* Si chiedono chiarimenti ed approfondimenti in merito.

Terre e rocce da scavo

In merito alle terre e rocce da scavo, si evidenzia che non sono chiare le intenzioni “definitive” delle movimentazioni di terreno sia per quanto riguarda le attività di scotico e scavi per realizzare la zona della testa di perforazione sia per quanto riguarda le eventuali fosse Imhoff interrato cieche a rimozione dei reflui o, in alternativa, i bagni chimici. Si richiede pertanto di definire, a seconda dell'intenzione di riutilizzo delle terre in sito (ripristino dell'area) o di utilizzo fuori sito come sottoprodotto, anche nel caso in cui il pozzo si rilevi produttivo, quali procedure si intendono seguire ai sensi del DPR 120/2017 e s.m.i

Ambiente idrico e suolo

Al fine della protezione delle falde superficiali durante la perforazione, il proponente indica nel SIA le tecniche operative per prevenire ogni interferenza con le acque sotterranee, individuando in

particolare misure di salvaguardia messe in atto fin dai primi metri di perforazione. Condividendo tali interventi proposti, si ribadisce pertanto che, prima di iniziare l'attività di perforazione vera e propria, dovrà essere posizionato un tubo di grande diametro chiamato (conductor pipe) con lo scopo di isolare il pozzo dai terreni attraversati nel primo tratto di foro; tale tubo verrà infisso, senza utilizzo dei fluidi di perforazione ad eccezione di acqua, con un battipalo nel terreno fino alla profondità di circa 50 m o fino a rifiuto. Si evidenzia che nell'eventuale successivo procedimento di valutazione ambientale per la concessione di coltivazione dovrà essere verificata, in accordo con gli Enti, la necessità di un monitoraggio anche della falda superficiale.

Per quanto riguarda gli scarichi di acque reflue domestiche, si evidenzia che non ne è prevista l'attivazione durante la fase del cantiere. Nella documentazione si fa riferimento alla installazione di n. 2 fosse Imhoff cieche con captazione periodica dei reflui e smaltimento come rifiuti in impianti idonei o di bagni chimici. Entrambe le casistiche non necessitano di autorizzazioni. Si chiede pertanto di chiarire quale soluzione si intende adottare (anche mista).

Rumore e vibrazioni

La valutazione di impatto acustico, contenuta all'interno della Relazione di Impatto Ambientale, è stata effettuata secondo metodiche e contenuti corretti che seguono l'Art. 7 della DGR 673/04 e la UNI 11143-5; la parte del documento inerente all'impatto acustico è a firma di TCA abilitati ENTECA; i primi rilievi fonometrici nel sito risalgono al 2018 ma, vista l'assenza di modifiche per le attività produttive o viabilità dell'area, possono essere considerate valide per lo stato attuale. Viste le distanze dai potenziali ricettori (circa dai 250 ai 300 m) i contributi delle specifiche sorgenti sonore sono valutabili, già in facciata agli edifici, poco significativi per il clima acustico del sito e, comunque, nei limiti di applicabilità del criterio differenziale del DPCM 14/11/97 anche per il periodo notturno.

Si evidenzia che non sono state rilevate valutazioni di merito per l'impatto acustico delle fasi di allestimento delle opere di cantiere, condizione che, se può essere ottemperata ai sensi della DGR 1197/2020 nella fase di richiesta di inizio attività, si ritiene debba essere inclusa anche nella valutazione generale dell'impatto ambientale per la matrice inquinamento acustico determinato dall'intera operazione di realizzazione del pozzo esplorativo, ivi compresa la rumorosità prodotta dai mezzi e dalle macchine operatrici necessarie all'allestimento dell'impianto.

Si chiede pertanto:

- di fornire una valutazione dell'impatto acustico delle attività di cantiere necessarie alla realizzazione e messa a regime dell'impianto;
- vista la vicinanza dei ricettori e l'attività notturna necessaria alla realizzazione del pozzo esplorativo, sia necessario proporre misure mitigative tali da ridurre tale pressione sonora e limitare eventuali disagi e disturbi che dovranno essere definite puntualmente in fase di autorizzazione del progetto.

In relazione agli impatti potenziali derivanti dall'emissioni di vibrazioni connesse alla fase perforativa appare opportuno confermare l'indicazione del proponente in relazione alla ricognizione dello stato degli edifici prossimi all'intervento. Si propone sin dalla presente fase, la necessità di effettuare a scopo cautelativo una perizia ante e post operam di tutti gli edifici posti nel raggio di 500 m dal pozzo esplorativo, ovvero nei principali ricettori posti in prossimità dell'impianto.

Riguardo all'inquinamento luminoso, l'illuminazione notturna dovrà essere rivolta sempre all'interno della postazione e non potrà in alcun modo determinare situazioni di disturbo anche alla fauna presente.

Emissioni in atmosfera

In merito alle emissioni in atmosfera, si evidenzia che, in considerazione della durata estremamente contenuta dell'intervento e per la tipologia di emissioni generate (motori a combustione interna e polveri diffuse da movimentazione e perforazione), la società non prevede un monitoraggio della qualità dell'aria.

Per quanto riguarda le fasi di realizzazione della postazione, di perforazione del pozzo esplorativo e di eventuali prove di produzione si evidenzia che le emissioni previste, data la durata delle attività, sono trascurabili. In tal senso si richiede alla Ditta il rispetto di quanto proposto nello Studio di Impatto Ambientale, e in particolare:

- la bagnatura delle ruote degli automezzi, con la precisazione che i mezzi in uscita dal cantiere dovranno procedere con il lavaggio delle ruote prima di immettersi su strade ad uso pubblico;
- l'umidificazione del terreno nelle aree di cantiere e dei cumuli di inerti per impedire il sollevamento delle polveri;
- la riduzione della velocità di transito dei mezzi;
- in caso di attivazione della torcia, darne tempestiva comunicazione ad ARPAE - APA area EST - Servizio Territoriale di Ravenna.

Distinti saluti

Ing. Denis Barbieri
(firmato digitalmente)

Per informazioni: Ruggero Mazzoni 051/5276001 - ruggero.mazzoni@regione.emilia-romagna.it

RM: Osservaz_pozzoexplorFornace2dir.docx

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato, sottoscritto con firma digitale predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al DLgs 82/2005 (CAD) e successive modificazioni